

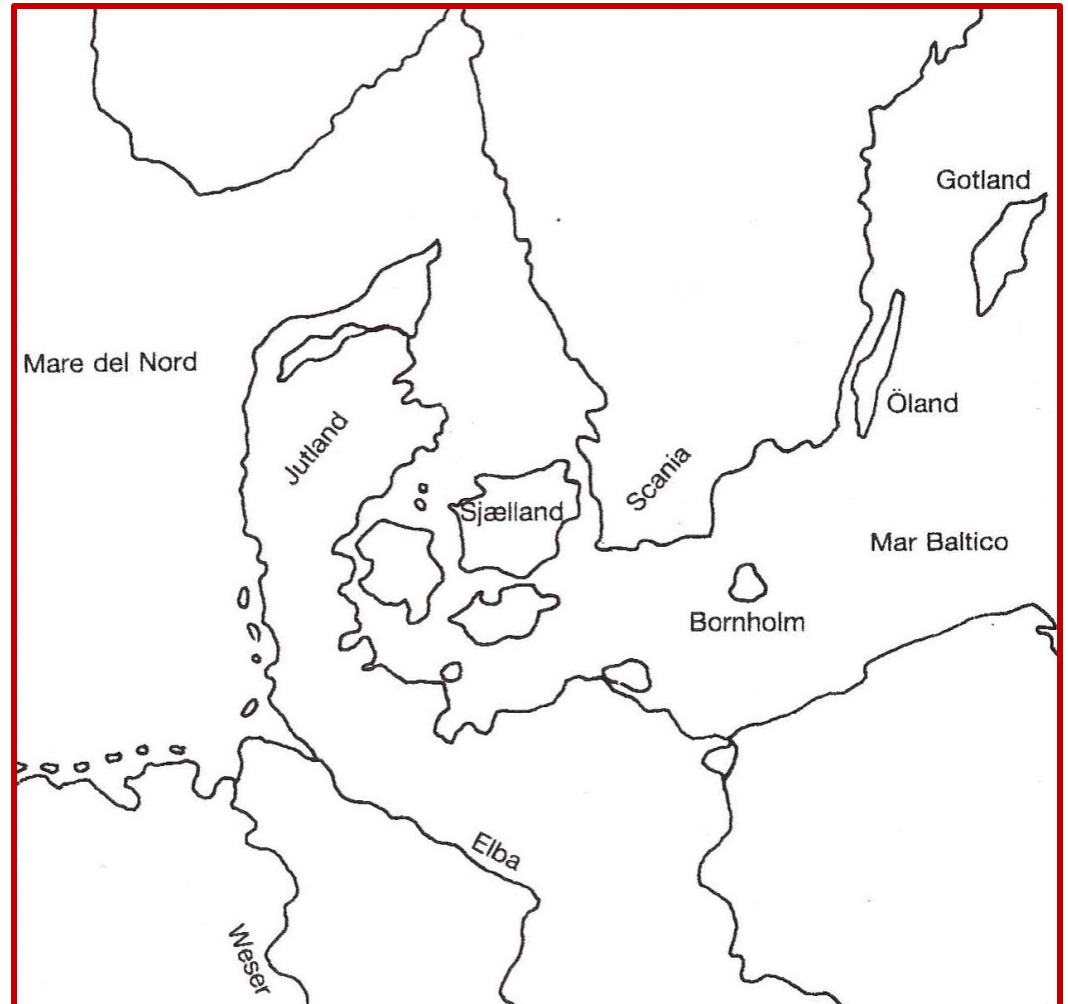
## Fonti preistoriche

La **preistoria** è la lunghissima fase per cui non si dispone di nessuna documentazione scritta e bisogna servirsi di altre fonti di informazione, per es. l'archeologia, la paleobotanica.

Che cosa dice la preistoria a proposito dei parlanti delle lingue germaniche?

I dati forniti dall'archeologia conducono alle stesse conclusioni sul mondo germanico antico?

Esame dei dati  
archeologici provenienti  
dall'area geografica  
identificata da Cesare e  
Tacito come sede delle  
popolazioni germaniche,  
la Cerchia Nordica



## Gustav Kossinna – fine 1800

Ricercò le origini dei Germani nella preistoria – II millennio a.C. e anche più indietro nel tempo mettendo in atto una identificazione arbitraria:

“popolo preistorico = popolo di cui parla Tacito (i Germani)”

Interpretazione storica dei dati archeologici condizionata dalle fonti storiche basata sulla concezione del Germanesimo come unità etnica, una concezione fondata su **un principio di identità tra regioni culturali ben delimitate archeologicamente e precise unità etniche** (*Kulturgebiete sind Völkerstämme*) –

anche i dati linguistici vengono utilizzati per identificare unità etniche, ma in modo del tutto arbitrario, perché associati arbitrariamente a varie scoperte archeologiche.

I dati archeologici provenienti dal Nord-Europa permisero a Kossinna di riconoscere i **prodotti materiali risultati dalla fusione culturale** tra un **popolo proveniente da Oriente** e una **popolazione indigena del Nord-Europa**.

Il tema è legato alla questione dell'origine dei popoli indoeuropei.

L'ipotesi più diffusa sulla tipologia di **popolazione indoeuropea** è quella di un **popolo di guerrieri nomadi** che, migrando dalle proprie sedi originarie a causa della scarsità di risorse, avrebbe travolto le altre civiltà sue contemporanee, portando tuttavia delle **innovazioni tecnologiche** come l'uso del cavallo, del carro e poi del carro da guerra.

Kossinna, in particolare, sosteneva l'origine settentrionale dei popoli indoeuropei fondendo lo studio sulle origini degli indoeuropei con quello sullo studio dei Germani – da qui la dicitura tedesca *indogermanisch*.

Il ramo indiano era ravvisabile nei *Veda* come nei più tardi poemi epici *Mahābhārata* e *Rāmāyaṇa*, il sovrapporsi a genti preindoeuropee di una società guerriera, non dissimile da quella descritta nei poemi omerici.

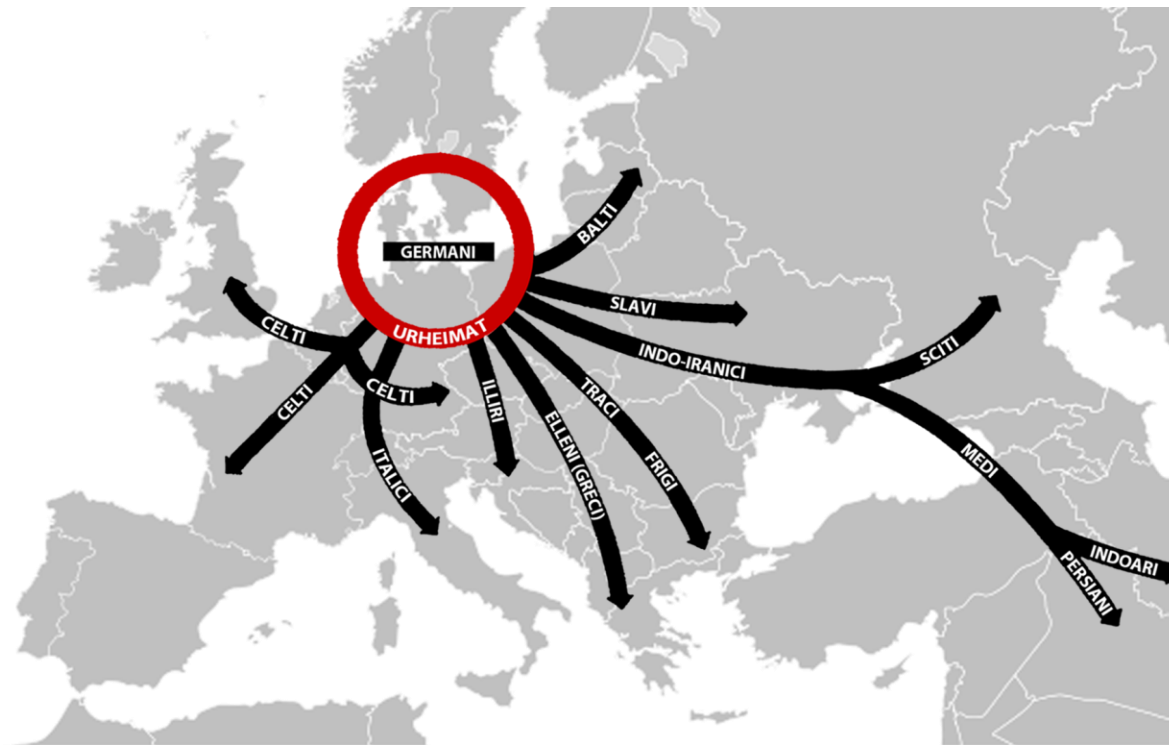
L'antropologo prussiano (ma attivo negli Stati Uniti) Theodor Friedrich Wilhelm **Poesche** (1825-1899) sosteneva che la **Urheimat** (patria originaria) degli **Indoeuropei** doveva trovarsi in **Lituania** perché le genti lituane non si erano mai spostate da quella zona e, nell'Ottocento, la lingua lituana era considerata fra le più arcaiche (se non la più arcaica) fra tutte le lingue indoeuropee attestate.

Poiché il lituano era considerata la lingua più antica, **il popolo più vicino agli originari Indoeuropei** fu considerato quello **lituano**, caratterizzato da un elevato numero di gente bionda con gli occhi azzurri.

Da qui la **manipolazione politica: le genti dell'Europa settentrionale erano i veri e puri Indoeuropei e da loro proviene la civiltà che ha poi caratterizzato tutta la cultura occidentale.**

Le conseguenze nefaste di quelle concezioni sono ben rintracciabili nelle tristi vicende della storia mondiale della prima metà del XX secolo.

Kossinna, rifacendosi all'opinione di Tacito in merito al carattere 'indigeno' dei Germani (cap. II), ricercò le origini dei Germani nella preistoria (II millennio a.C.) attribuendo loro, già a quell'epoca, una collocazione ben precisa nel *Nordischer Kreis* (**cerchia nordica**) intorno alla penisola dello Jutland.



**L'interpretazione di Kossinna è stata rivista** grazie a nuovi studi archeologici e ad una attenta valutazione della cronologia dell'espansione degli Indoeuropei.

Ad oggi, la **teoria più accreditata** sulla diffusione degli **Indoeuropei** è quella di Marija **Gimbutas** [g] (1921-1994).

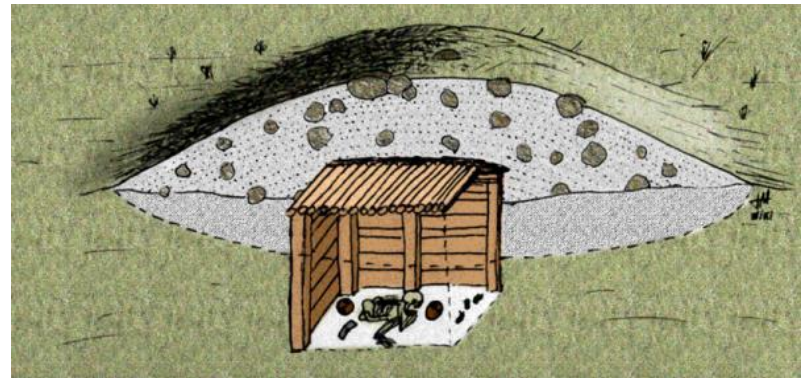
La studiosa lituana ha esaminato le testimonianze delle culture materiali dell'est europeo, identificando gli Indoeuropei con una cultura guerriera dell'età del rame (circa 4000 - 2000 a.C.):

la **cultura kurgan**, così denominata a partire dalle grandi sepolture a tumulo che la caratterizzano (**kurgan = tumulo**), tombe nelle quali venivano seppelliti i principi locali insieme alle loro mogli e concubine, agli schiavi e a tutto il séguito, secondo un'usanza diffusa in molte civiltà antiche.

# Migrazione dei popoli indoeuropei

V-II millennio a.C.

- Kurgan ‘sepulture a tumulo’ (4500-2500 millennio) = steppe ponto-baltiche (nord Mar Nero) diffusa nell’Europa orientale e Asia (Gimbutas)



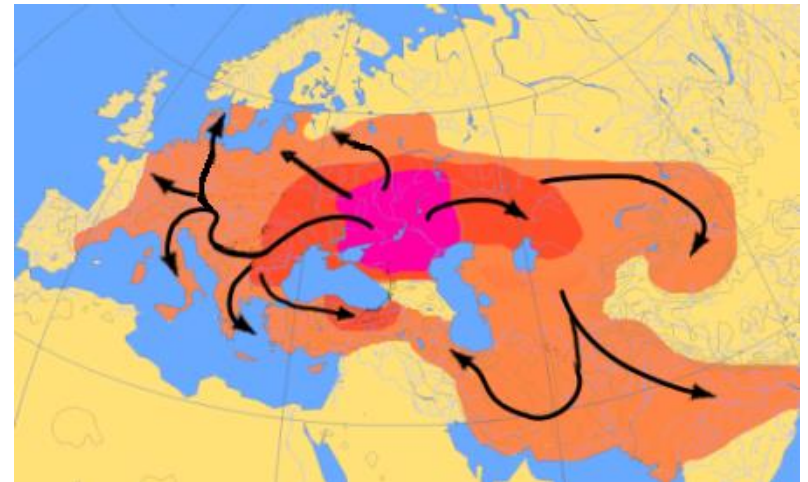
## **Migrazione dei popoli indoeuropei**

Dagli studi della Gimbutas emerge un quadro abbastanza semplice e lineare della comparsa degli Indoeuropei sulla scena della storia:

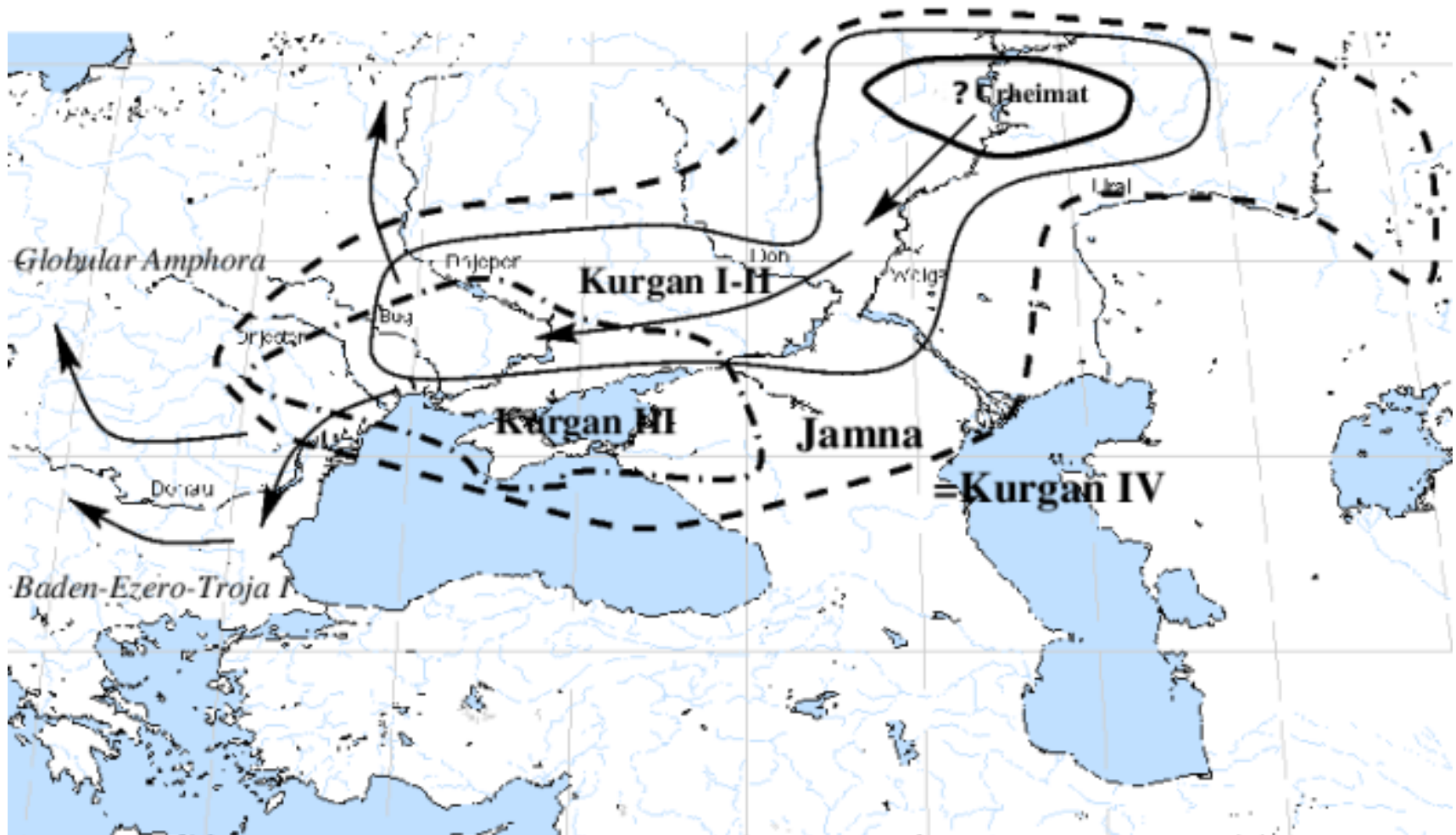
migrando dalle loro regioni d'origine (collocata tra il Volga e il Dnepr), le popolazioni indoeuropee si sarebbero sovrapposte un po' ovunque (dall'Europa occidentale all'India) alle popolazioni neolitiche preindoeuropee, come élite guerriere tecnicamente più avanzate, imponendo alle popolazioni sottomesse la loro lingua, struttura sociale e la loro religione.

L'invasione calcolitica (cioè relativa all'età del rame IV-III millennio a.C., epoca di innovazioni nella struttura sociale e culturale dei gruppi umani – sepolture megalitiche, fortificazioni, metallurgia) a partire dall'area della civiltà dei *kurgan* si sarebbe verificata in tre ondate

- **Prima** ondata (4400 a.C.-3500 a.C.)
- **Seconda** ondata (3500 a.C.-3000 a.C.)
- **Terza** ondata (3000 a.C.-2800 a.C.)



# Mappa completa dell'espansione kurganica



## **Prima ondata Kurgan (4400-3500 a.C.)**

- dalle steppe pontico-caspiche
- si sviluppano fra i proto-indoeuropei delle steppe le culture di Majkop (nel Caucaso settentrionale) e di Jamna.

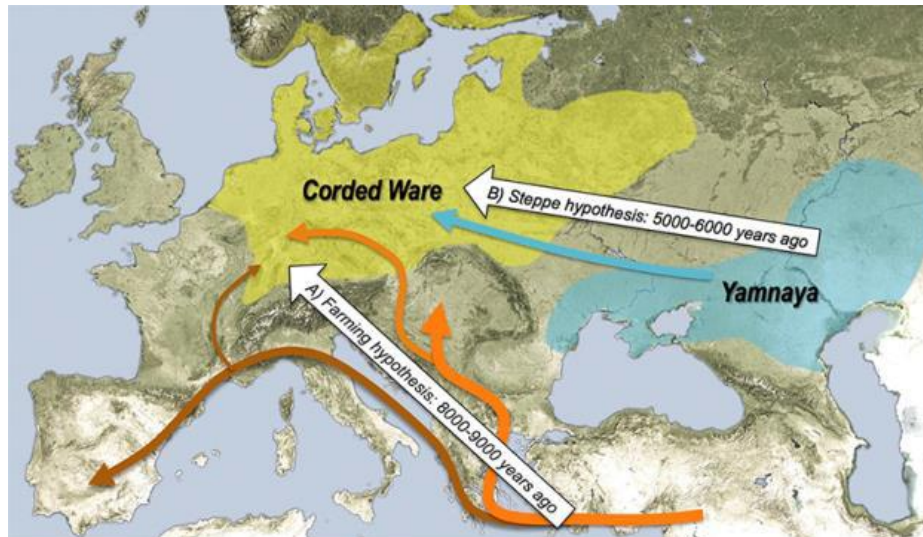
## Seconda ondata Kurgan (3500-3200/3000 a.C.)

- dalle steppe/caucaso verso i Balcani e l'Europa centro-orientale
- diffusione della cultura delle **anfore globulari**
- L'area geografica occupata dalla precedente cultura del **bicchiere imbutiforme** (pre-indoeuropea, cultura megalitica)



## Terza ondata Kurgan (3000-2800 a.C.)

- La cultura della ceramica cordata (3200-2900/2300-1800 a.C.)
- la culla dei popoli germanici, celtici, baltici e slavi.
- A partire dal nucleo originario, localizzabile nell'Europa centro-orientale, si estenderà fino a raggiungere la Scandinavia e la Russia centrale e nord-orientale.
- Gli Ittiti migrano in Anatolia dai Balcani



Il Germanesimo (inteso come unità etnica, culturale e linguistica) avrebbe avuto origine dalla **fusione** tra i **creatori della cultura megalitica (4000 a.C.-1500 a.C.)**, caratteristica già nel neolitico delle zone costiere dell'Europa settentrionale, e i **portatori di una nuova cultura** fino ad allora sconosciuta al nord **caratterizzata**

- dall'inumazione in **tombe singole a tumulo**,
- dall'**uso dell'ascia da guerra** e
- dall'**ornamentazione a cordicella** nei manufatti in ceramica.

Ceramica cordata





In virtù di tali considerazioni i **Proto-germani** potrebbero essere il popolo **frutto dell'incontro tra due culture**, una delle quali era la Cultura dell'ascia da combattimento singola (2800 a.C. circa). Tale fusione, tenendo conto dei dati archeologici e delle fasi di espansione della cultura Kurgan potrebbe essersi verificata nella Cerchia nordica



**L'unità culturale germanica si sarebbe mantenuta fino all'età del ferro, quando inizia l'espansione dei Germani verso Sud-Est e Sud-Ovest.**

Le variazioni rispetto a questa cultura originaria, visibili nel tempo, si sarebbero prodotte in seguito a contatti tra i vari popoli germanici e altri popoli – ciò avrebbe determinato la differenziazione e la disgregazione dell'originaria unità (ipotizzata da Kossinna).

### **Critica a Kossinna:**

commistione arbitraria di dati archeologici, storici e linguistici; ciò conduce all'identificazione di singole culture con un determinato *ethnos* (popolo) considerato come immutato dall'età del bronzo fino all'alto medioevo.

In mancanza di dati che coprano un periodo così lungo (dal II millennio a.C. ai primi secoli a.C.) e viste le variazioni culturali attestate dai singoli popoli germanici rispetto all'ipotetica e preistorica unità culturale germanica,

oggi si tende a cercare le radici dell'unità culturale germanica non nella preistoria

ma nei primi secoli dell'era volgare, in un periodo per cui si dispone di dati **archeologici**, **storici** e **linguistici** (una convergenza di dati).

Si esaminano le *facies* archeologiche all'interno della Germania, rispetto alla cultura La Tène

## **Cultura La Tène:**

età del ferro recente che ha il suo fulcro nella regione gallica, dall'Inghilterra meridionale all'Italia settentrionale e al bacino del Danubio fino all'Ungheria, e che copre un arco di tempo che va dal IV al I sec. a.C. – associata al mondo linguistico celtico.

Tale cultura prende il suo nome da un villaggio situato sulle sponde del lago Neuchâtel (Svizzera), dove, nel 1857, Hansli Kopp scoprì un grande deposito votivo dell'età del ferro; si distinguono tre periodi:

1. La Tène antico (VI secolo a.C.); 2. La Tène medio (450 a.C.-100 a.C. circa); 3. La Tène tardo (I secolo a.C.).



Area iniziale della Cultura di La Tène nell'ambito della precedente Cultura di Hallstatt. Mappa di L.Jori



Estensione massima (VI / I Sec. a.C.) della Cultura di La Tene. Mappa di L.Jori

# Il Reno

**Fino al I sec. a.C. il Reno non costituisce un confine dal punto di vista archeologico.**

I reperti archeologici a destra e a sinistra del Reno si corrispondono:

- ceramiche a tornio,
- roccaforti ed insediamenti fortificati,
- conio di monete di tipo celtico.

Tali caratteristiche scompaiono nella regione a destra del fiume a partire dal I sec. d.C., in favore di una *facies* più povera, di tipo rurale, orientata verso nord.

**Solo dopo il I sec. d.C., perciò, il Reno diventa un vero e proprio confine culturale.**



# **Il Reno**

## **Considerazione**

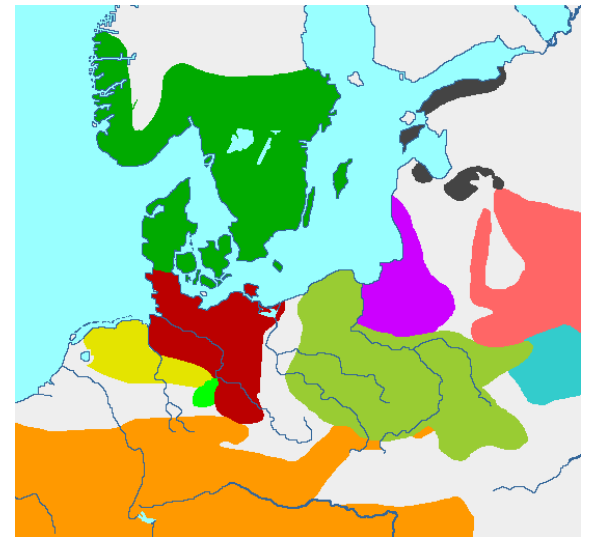
**Il dato archeologico coincide con il dato storico** fornito da Tacito, per il periodo intorno al I secolo d. C.:

è possibile dire che i ritrovamenti archeologici rimandano alle popolazioni germaniche e che l'area in esame, in quel periodo, era effettivamente abitata / vissuta dalle popolazioni germaniche

(considerazione scientifica dei dati diversa dalle considerazioni di Kossinna).

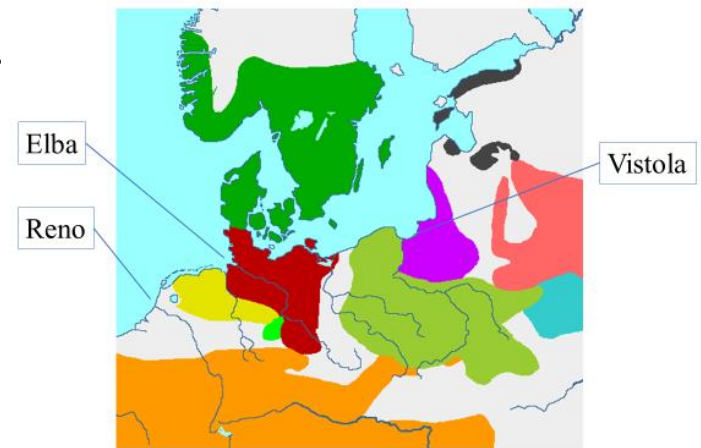
Inizi dell'era volgare – l'area che comprende la **Germania sett.**, la **Danimarca**, le **coste della Scandinavia**, fino alla **Slesia** e alla **Polonia meridionale** appare completamente differenziata rispetto al tardo La Tène (I secolo a.C.; in arancione).

In queste regioni si riconoscono tre gruppi di culture in base ad alcune particolarità negli usi funerari:



1. cultura dei Germani dell'Elba: dall'Elba verso sud fino alla Moravia e al Danubio (rosso);
2. cultura di Przeworsk, nelle aree dell'Oder e della Vistola (Slesia, Polonia) (verde oliva);
3. cultura dei Germani occidentali, tra Weser e Reno, identificabile fino al II secolo d.C. (giallo).

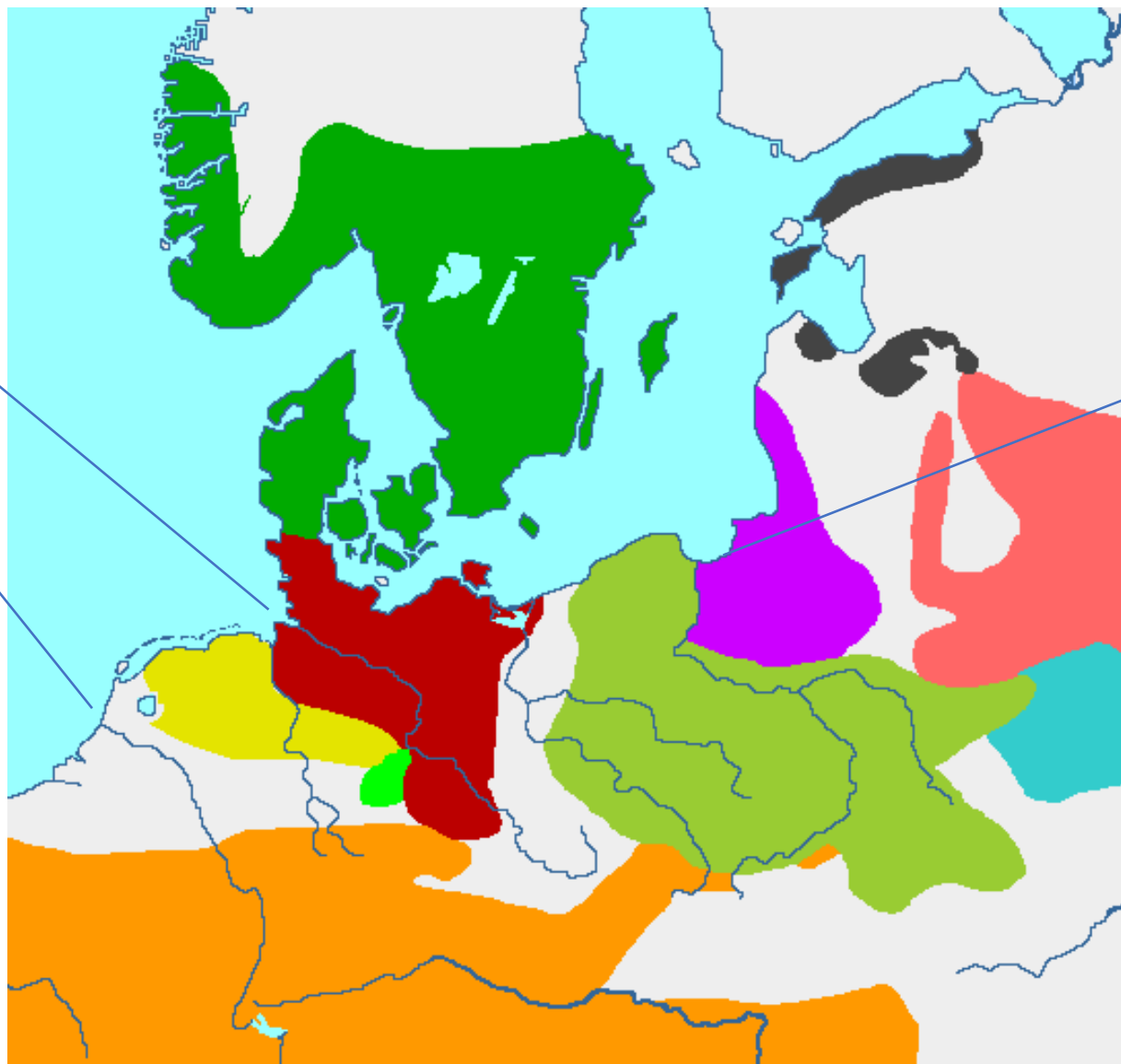
Queste aree culturali, pur essendo ben distinte l'una dall'altra e pur non costituendo una individualità sul piano archeologico, rappresentano una unità culturale in senso lato per la presenza di alcune caratteristiche comuni assenti nei territori vicini.



Elba

Reno

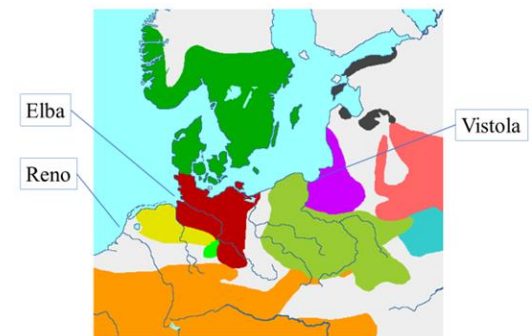
Vistola





L'esame delle epoche archeologiche mostra come la molteplicità (ossia l'esistenza di varie tribù germaniche documentata da Tacito) rilevabile all'inizio dell'era volgare abbia i suoi antecedenti in altrettante culture differenti risalenti alla metà del I millennio a.C.:

1. cultura di Jastorf nel mezzo (cremazione e molte urne – rosso in cartina) [Elba];
2. cultura di Pomerania o *Gesichtsurnenkultur* a Est (verde oliva) [Przeworsk];
3. cultura di Harpstedt a Ovest (giallo) [Germani occidentali]



cultura di Pomerania o *Gesichtsurnenkultur* a Est  
(verde oliva) [Przeworsk];



Pommerellische Gesichtsurnen mit Mützendeckeln  
(Museum für Vor- und Frühgeschichte, Berlin)

Tali culture risalgono al I millennio a.C. e si evolvono contemporaneamente al La Tène.

La varietà culturale attestata all'inizio dell'era volgare **non nasce dalla disgregazione di una unità precedente** (non documentata – ma ipotizzata da Kossinna): **la relativa coesione osservabile nei primi secoli d.C. ha origine da un graduale processo di aggregazione.**

I portatori di tale cultura ‘aggregante’ possono essere associati con i Germani di Tacito in virtù di una coincidenza cronologica e geografica. Le cronache degli storici antichi confermano poi gli spostamenti, a tratti bellicosi, dei Germani.

Si possono riconoscere tre fasi:

**Fase 1: I millennio a.C.**, tre aree culturali distinte che si evolvono contemporaneamente al La Tène.

**Fase 2:** nei **primi secoli a.C.** si osserva una relativa coesione che ha origine da un graduale processo di aggregazione.

I portatori di tale cultura ‘aggregante’ possono essere associati con i Germani di Tacito in virtù di una coincidenza cronologica e geografica.

**Fase 3:** nuova separazione **dopo il I sec. d.C.** - le cronache degli storici antichi confermano poi gli spostamenti, a tratti bellicosi, dei Germani.

cultura di  
Harpstedt a  
Ovest (giallo)  
[Germani  
occidentali]

cultura di  
Jastorf nel  
mezzo  
(rosso) [Elba]

cultura di  
Pomerania o  
Gesichtsurnenk  
ultur a Est  
(verde oliva)  
[Przeworsk]

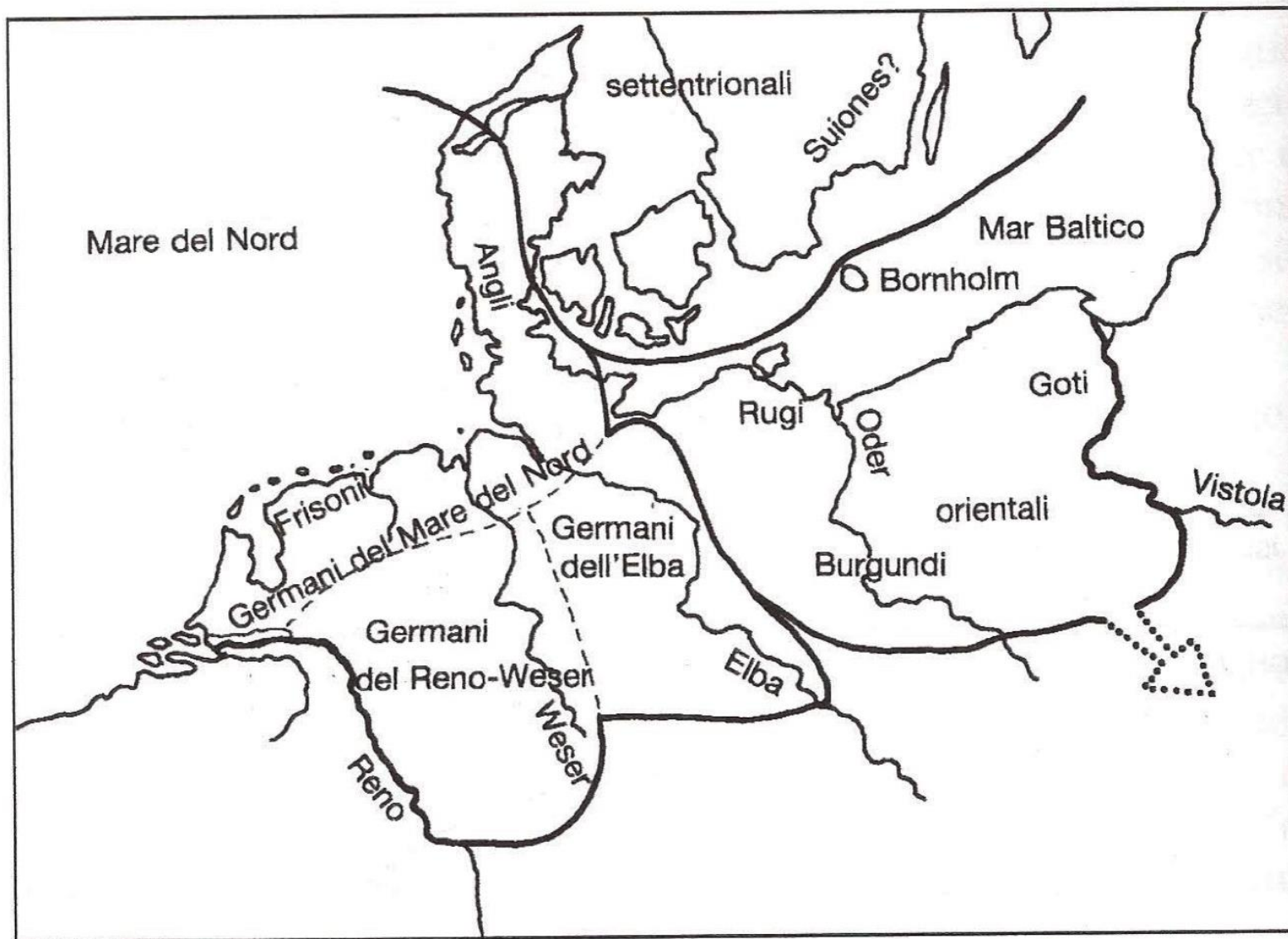
Fase aggregante: i Germani  
portatori di una cultura  
aggregante

cultura dei  
Germani  
occidentali, tra  
Weser e Reno

cultura dei  
Germani  
dell'Elba

cultura di  
Przeworsk, nelle  
aree dell'Oder e  
della Vistola

## La compagine germanica prima delle migrazioni



**L'etnicità è una costruzione culturale e ideologica;** è un fenomeno di elevata flessibilità e non un fattore genetico, né un paradigma sommatorio di una mappa del DNA.

Le prime aggregazioni germaniche si affacciarono alla storia allorché entrarono in competizione con gli interessi strategici di Roma nelle regioni temperate dell'Europa.

**La letteratura latina creò il mito dei Germani,** descrivendone i caratteri di forte arretratezza accanto alle speculazioni dei luoghi comuni greco-romani di stoltezza, falsità e barbarie.

La storia ha dimostrato il significato dell'evoluzione e dell'integrazione di questi agglomerati di etnie spesso indistinte, oltre che il loro contributo alla salvaguardia della cultura classica e al processo di formazione di un'Europa medioevale.

# Fonti linguistiche

Il concetto di ‘germanico’ è essenzialmente linguistico, per questo motivo lo studio del mondo germanico antico non può prescindere dall’esame delle **fonti linguistiche indirette e dirette**.

Si definiscono fonti linguistiche **indirette** tutte le informazioni linguistiche germaniche individuabili negli autori classici, cioè in quelle fonti scritte che riportano **parole ‘germaniche’ in testi redatti in latino o in altre lingue non germaniche** (ad esempio Cesare e Tacito che usano forme germaniche ‘latinizzate’);

Si definiscono fonti linguistiche **dirette**, invece, tutte le informazioni linguistiche ricavabili dalle testimonianze **scritte direttamente dalle popolazioni germaniche nelle loro lingue** (ad esempio gli Anglosassoni che scrivono in inglese antico, nella propria lingua).

# 1. Fonti linguistiche indirette:

## 1a. nomi e forme isolate riportate in scritti di autori classici (greci e latini), che risalgono ai primi secoli a.C. e d.C.

gli autori classici offrono una modesta documentazione attraverso citazioni di

- alcuni **nomi comuni di animali** (*alces* “alci” pl. in Cesare; cfr. ted. *Elch*, ingl. *elk*)
- **oggetti** (*glaesum* “ambra” in Tacito; cfr. ted. *Glas*, ingl. *glass* “vetro”; *sapo* “sapone” in Plinio; cfr. ted. *Seife*, ingl. *soap*)

e soprattutto attraverso

- l'**onomastica** che si riferisce alle **popolazioni germaniche**: nomi di persona (*Sigismundus*, *Inguiomerus* in Tac.); nomi di popolo (*Ermunduri*, *Langobardi*, *Alamanni*); toponimi (*Silva Bacenis* in Ces., *Asciburgium* in Tac.)

**N.B. la germanicità linguistica** è individuabile malgrado la terminazione latina grazie all'analisi linguistica delle voci 'critiche', quelle voci che 'sembrano' latine, ma non lo sono; spesso si tratta nomi/sostantivi o aggettivi giunti all'autore latino o greco da fonte non germanica, e quindi non nella sua forma originaria, ma in quella adattata alla lingua dell'informatore.

**L'unico criterio per determinare il reale grado di "germanicità"** è l'esame delle **caratteristiche fonologiche**, ad esempio la Prima Mutazione Consonantica (o Legge di Grimm) in *silva Bācenis*, letteralmente 'la montagna dei faggi':

In *silva Bācenis* “montagna dei faggi”, ‘*silva*’ è chiaramente un sostantivo latino, mentre l’aggettivo *Bācenis* ‘del/i faggio/i’ non rimanda immediatamente a ‘faggio’, che in latino esisteva come *fāgus* (sost.femm.).

La mancata corrispondenza immediata tra l’aggettivo usato da Cesare e il sostantivo latino di partenza *fāgus* invita alla riflessione sull’elemento *bāc-* del nome gm:

lat. *fāgus* < ie. \**bhāgos*

lat. *fāgus* < ie. \**bhāgos*

ma ie. \**bhāgos* > gm. \**bōk*

chi ha riportato il nome *silva Bācenis* ha imitato la struttura fonologica del termine gm. senza rendersi conto della corrispondenza tra

germanico \**bac-* (forse per confusione ancora tra *ā* e *ō*) e lat. “*fagus*”,

in caso contrario avrebbe detto “dei faggi”, utilizzando un nome a base “fag-”, non “bac-” e non avrebbe fornito alcun elemento gm.

lat. *fāgus* < ie. \**bhāgos*

germanico \**bōc-*

La corrispondenza tra

ie. \**bh-*, latino \**f-* e germanico \**b-*

è osservabile anche in

ie. \**bhrátér*, latino *frater*, germanico \**brōþar* / *brōþer*

ie. \**bheu-*, latino *fuit* (ital. *fu*), passato di ‘essere’, germanico \**be-*  
(ingl. moderno *be*, *been*)

L’informatore di Cesare non era un linguista e ha riportato la forma germanica come voce straniera per ‘faggio’ adattandola alla morfologia del latino con l’aggiunta di una terminazione in -*enis* (*Bācenis*) di aggettivo di seconda classe, nascondendone la germanicità.

Gm. \**bōc-* è l’antenato di ingl. *book* (originariamente ‘tavoletta di faggio’)

La vocale ‘a’ di *Langobardi* (in *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono) rivela l’origine germanica dell’aggettivo, nonostante si presenti in latino nel titolo.

Longobardi significa ‘dalla lunga barba’. In latino, l’aggettivo per ‘lungo’ era *longus*, con ‘o’; la ‘a’ indica chiaramente che il nome è stato creato sulla base della forma germanica *lang* dell’aggettivo per ‘lungo’ – ancora oggi in tedesco *lang*.

Questi dati linguistici in fonti latine con forme ‘discordanti’ rispetto al latino non sono altro che informazioni linguistiche indirette sulle lingue germaniche antiche.

## 1b. Onomastica:

in base **all'onomastica**, si può affermare che **dal I sec. a.C. al I sec. d.C.** sembra delinearsi una progressiva **diffusione di tipi lessicali e di tratti fonemati caratteristici delle lingue germaniche** che diventano più frequenti nell'onomastica dei secoli successivi.

## 1c. Prestiti germanici in finnico databili intorno al I sec. a./d.C.:

finn. *kuningas* “re” < germ. \**kuningaz*;

finn. *rengas* “anello” < germ. \**hrengaz*;

finn. *vantus* “guanto” < germ. \**wantuz*.

2. Le **testimonianze dirette** sono costituite dai testi scritti direttamente nelle varie lingue germaniche.

Le **testimonianze linguistiche dirette più antiche** sono costituite dalle **iscrizioni runiche** che si trovano in Danimarca, Norvegia, e Germania settentrionale e che risalgono al II-III sec. d.C..

Al IV secolo risale la traduzione della Bibbia **in gotico**, giunta fino a noi in manoscritti pergamenei che risalgono al VI secolo.

Per quanto riguarda l'**inglese** e il **tedesco**, i **primi testi manoscritti** su pergamena risalgono all'VIII secolo (esistono anche delle testimonianze in caratteri runici).

La **letteratura nordica** comincia ad essere fissata per iscritto su pergamena nel XII-XIII sec., ma conserva una tradizione orale precedente di almeno due secoli.

I primi testi in **frisone** risalgono al XIII secolo.

Dalle testimonianze indirette e sulla base della comparazione tra le lingue germaniche più anticamente attestate sono state ricostruite le forme del “germanico”.



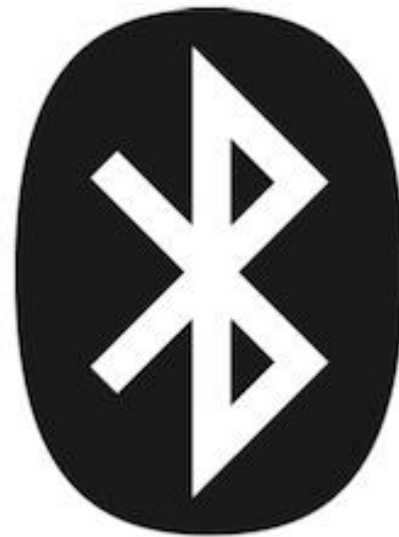
Nordic H

+

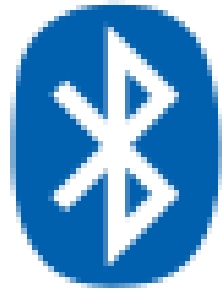


Nordic B

=



**Bluetooth**



# Bluetooth™

Il nome della tecnologia è la traduzione inglese di Blåtand/Blåtann, l'epiteto del re della Danimarca e Norvegia Harald "Blåtand" Gormsson

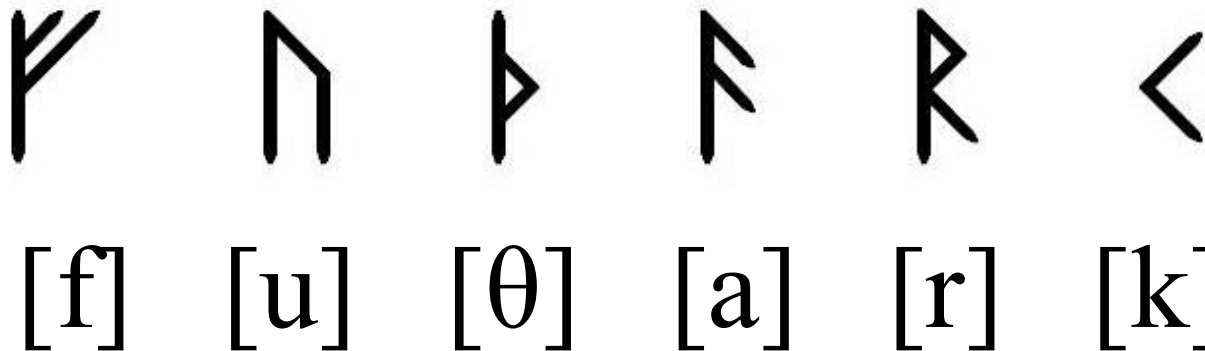


(Aroldo I di Danimarca),  
vissuto tra il 935 e il 985.



# La scrittura runica

Le iscrizioni runiche rappresentano il primo esempio di testimonianza linguistica germanica diretta. Le più antiche risalgono al II-III secolo d.C:



*Fupark* è il nome dell'alfabeto runico, o meglio di questa sequenza di tipo alfabetica.

Il nome deriva dalla successione delle prime sei lettere dell'alfabeto, così come 'alfabeto' deriva dalla successione di 'alfa-beta' o 'abecedario' da 'a-be-ce-de'.

## Futhark antico – 24 segni

Le 24 lettere sono divise in tre gruppi di otto lettere ciascuno noti come *ættir*, plur. del sostantivo femm. *ætt*, sost. femm. “parte, un quarto, porzione, gruppo”



f



u



th



a



r



k



g



w



h



n



i



j



æ



p



z



s



t



b



e



m



l



ng

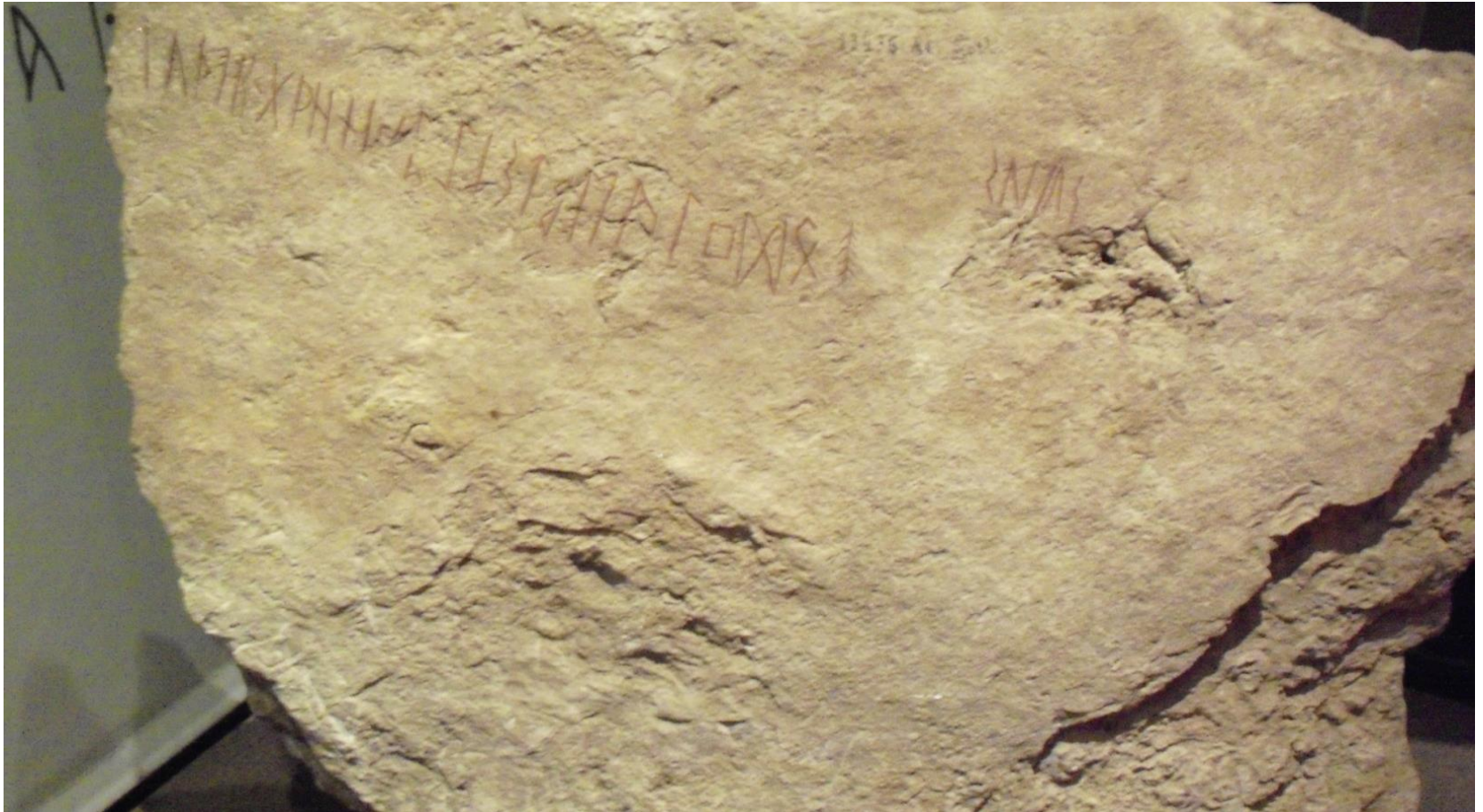


d



o

Sequenza runica di Kylver, nella regione svedese di Gotland (isola) – ca. 400; oggi nello Historiska Museet di Stoccolma



## Futhark antico – 24 segni

Per il significato e altri aspetti delle singole rune

integrare con **Battaglia** [pp. 199-247]

|                                                                                     |                                                                                     |                                                                                     |                                                                                     |                                                                                       |                                                                                       |                                                                                       |                                                                                       |
|-------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|
|    |    |    |    |    |    |    |    |
| <b>f</b>                                                                            | <b>u</b>                                                                            | <b>þ</b>                                                                            | <b>a</b>                                                                            | <b>r</b>                                                                              | <b>k</b>                                                                              | <b>g</b>                                                                              | <b>w</b>                                                                              |
| /f/                                                                                 | /u/                                                                                 | /þ/                                                                                 | /a/                                                                                 | /r/                                                                                   | /k/                                                                                   | /g/                                                                                   | /w/                                                                                   |
|    |    |    |    |    |    |    |    |
| <b>h</b>                                                                            | <b>n</b>                                                                            | <b>i</b>                                                                            | <b>j</b>                                                                            | <b>ï</b>                                                                              | <b>p</b>                                                                              | <b>z(R)</b>                                                                           | <b>s</b>                                                                              |
| /h/                                                                                 | /n/                                                                                 | /i/                                                                                 | /j/                                                                                 | /i/                                                                                   | /p/                                                                                   | /z/                                                                                   | /s/                                                                                   |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
| <b>t</b>                                                                            | <b>b</b>                                                                            | <b>e</b>                                                                            | <b>m</b>                                                                            | <b>l</b>                                                                              | <b>ŋ</b>                                                                              | <b>d</b>                                                                              | <b>o</b>                                                                              |
| /t/                                                                                 | /b/                                                                                 | /e/                                                                                 | /m/                                                                                 | /l/                                                                                   | /ng/                                                                                  | /d/                                                                                   | /o/                                                                                   |

## Futhark antico – 24 segni

Il valore fonetico delle rune per tipologia (rigo 1: fricative sorde; rigo 2: occlusive sorde; rigo 3: occlusive sonore, ecc.)

### a Consonants:

| runic | values | Proto-Germanic          |
|-------|--------|-------------------------|
| ƿ ƒ 𐌱 | f ƀ x  | f ƀ x x <sup>w</sup>    |
| ᚠ ᚢ ᚦ | p t k  | p t k k <sup>w</sup>    |
| ᚷ 𐌴 𐌶 | b d g  | b d g (g <sup>w</sup> ) |
| ᚱ     | s      | s                       |
| ᚹ     | z      | z                       |
| ᚱ ᚦ ᚦ | m n ŋ  | m n ŋ                   |
| ᚠ     | l      | l                       |
| ᚱ     | r      | r                       |
| ᚱ ᚷ   | w j    | w j                     |

### b Vowels:

| runic | values | Proto-Germanic |
|-------|--------|----------------|
| ᚠ ᚢ 𐌱 | i ī u  | i u ī ū        |
| ᚱ 𐌴   | e o    | e ē ō          |
| ᚦ     | a      | a              |

# Caratteristiche della scrittura runica:

La parola Runa (isl.a. *rún*, che già **nelle iscrizioni indica i singoli segni di tale alfabeto**) nelle lingue germaniche antiche aveva il significato di

“segreto / sussurro / mistero”:

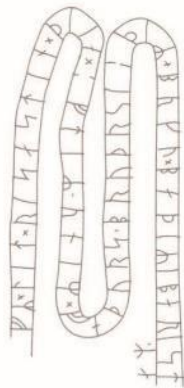
got., sass.a., a.t.a. *rūna*,  
ingl.a. *rūn*, norreno (o islandese antico) *rún*;

Questo significato alluderebbe a tecniche esoteriche di divinazione e magia.

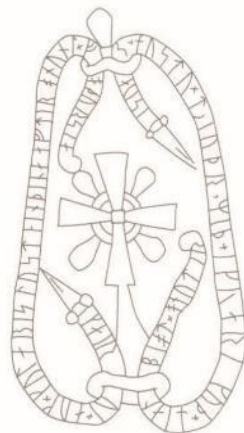
nei composti ted. mod. *Geraune* “sussurro”, *raunen* “sussurrare”, got. *garūni*, asass., a.t.a *girūni* “discussione segreta”; come membro di composti nei nomi *Sigrun*, *Gudrun* e *Albrūna* in Tacito.

La scrittura runica è bustrofedica (da latino *bos*, *bovis* ‘bue’):

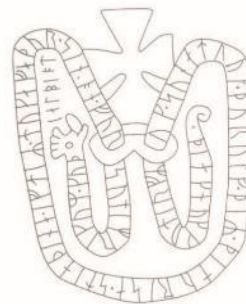
la direzione di lettura/scrittura varia da riga a riga, cioè da sinistra verso destra e da destra verso sinistra, dall’alto verso il basso o dal basso verso l’alto, come si volgono i buoi che arano, come i solchi tracciati da un aratro.



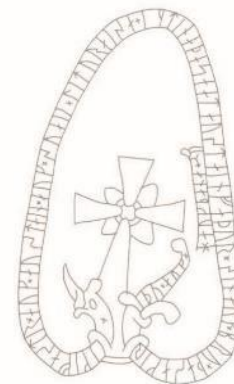
U 336 Orkesta k:a  
RAK



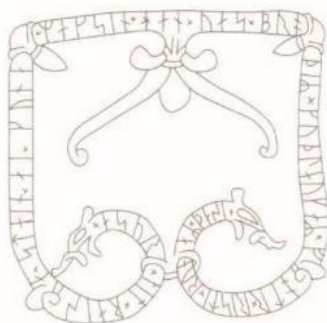
U 661 Råby  
Fp



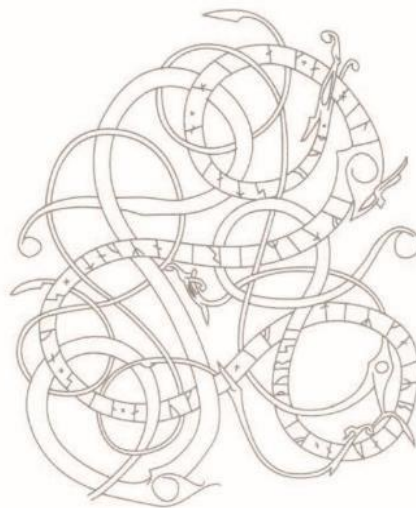
U 201 Angarns k:a  
Pr 1



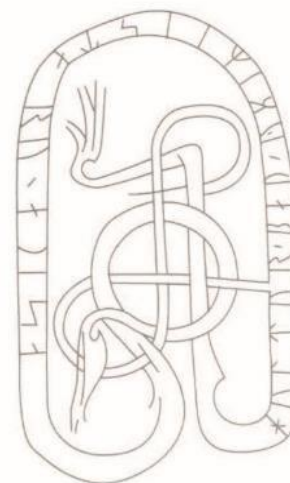
U 135 Broby  
Pr 2



U 167 Östra Ryds k:a  
Pr 3



U 360 Gådersta  
Pr 4



U 544 Husby-Lyhundra k:a  
Pr 5

Ogni runa ha un nome assegnato secondo un criterio **acrofonico**: ogni runa indica sia un concetto/oggetto che una lettera (un suono), in particolare ogni runa indica il suono con cui comincia il nome della runa stessa. La prima runa del *futhark*, per esempio, è:



che indica gm. \*fehu “ricchezza/bestiami”, ma essa indica anche [f], poiché \*fehu comincia con ‘f’.

il nome di due rune non rispetta il criterio acrofonico: *ingwaz* ◇ e *algiz* ʝ poiché non esistono parole germaniche che comincino con quei suoni.

I nomi delle rune rappresentano ambiti semantici diversi, ma riconducibili a concetti fondamentali per la cultura germanica:

- Vita quotidiana: \*raidō “cavalcata, viaggio”; \*ōþalan (\*ōþilan) “possesso ereditato, eredità”
- Natura: \*algiz “alce”; \*sōwilō “sole”; \*haglaz (m.), \*haglan (n.) “grandine (precipitazione)”; \*laukas “porro” (ted. –r Lauch; ingl. leek) oppure \*laguz “lago”;
- Divinità, religione: \*ansuz “uno degli Asi”; \*tīwaz “Týr”, la prima delle divinità celesti (a.t.a. Ziu);

In virtù del significato di ‘segreto’, è possibile affermare che in origine le rune avessero una funzione magico-sacrale e che venissero utilizzate per prevedere il futuro. Tacito, cap. 10 della *Germania*:

*Auspicia sortesque, ut qui maxime, observant. Sortium consuetudo simplex: **virgam, frugiferae arbori decisam, in surculos amputant**, eosque, **notis quibusdam discretos, super candidam vestem temere ac fortuito spargunt**: mox, si publice consuletur, sacerdos civitatis, sin privatim, ipse paterfamiliae, precatus deos coelumque suspiciens, **ter singulos tollit**, sublato secundo impressam ante notam **interpretatur**. Si prohibuerunt, nulla de eadem re in eundem diem consultatio; sin permissum, auspiciorum adhuc fides exigitur.*

## Tacito, cap. 10 della *Germania*:

10. Più di qualsiasi altro popolo rispettano gli auspici e le sorti. Per queste ultime il procedimento è semplice. Tagliano un rametto di albero fruttifero in piccoli pezzi, li contraddistinguono **con certi segni** e li buttano a caso su una veste bianca. Dopo di che il sacerdote della tribù, se il consulto è per la comunità, o il capofamiglia, se ha destinazione privata, invocati gli dèi con lo sguardo volto al cielo, ne raccoglie tre pezzi, uno per volta, e li interpreta secondo il segno impresso. Se il responso è contrario, non si interrogano più le sorti, per quel giorno, sul medesimo argomento; in caso invece di segni favorevoli, si richiede un'ulteriore conferma degli auspici.

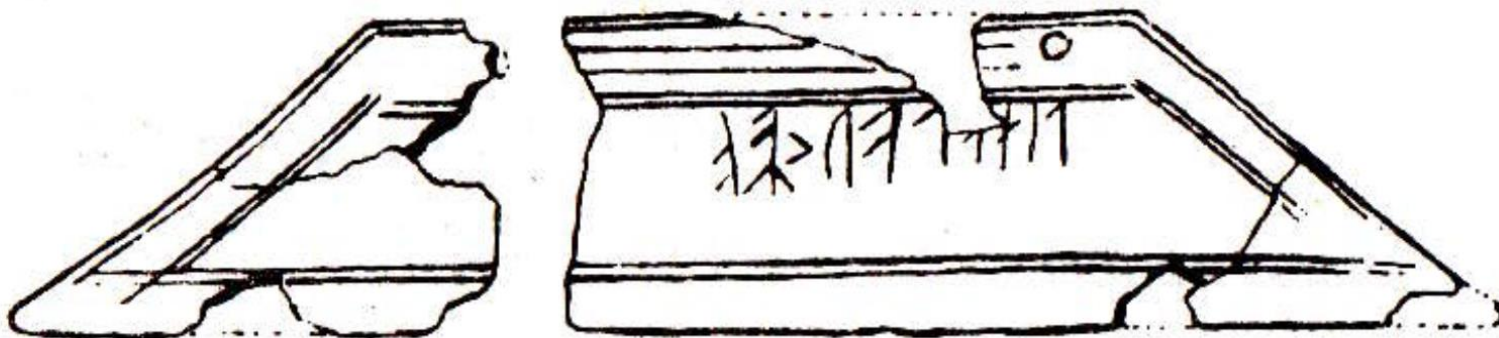
È noto anche in Germania l'uso di interrogare le voci e i voli degli uccelli. È specialità di quelle genti ispirarsi ai presagi e ai moniti dei cavalli [...].

I conoscitori delle rune erano pochi ‘eletti’, probabilmente sacerdoti che ne conoscevano il significato segreto. Nel tempo, esse cominciarono ad essere utilizzate per scopi più pratici e per fornire vari tipi di informazioni. Tali informazioni sono deducibili dalle iscrizioni runiche stesse.

Lessico specifico di ambito magico-formulare:

*alu*, “birra”, *lapu* “invito/richiamo”, *ota* “terrore/difesa contro forze ostili”, *eh(w)u*, “cavallo/stallone”, *laukar* “cipolla/erba salutare”,

Coltello raschiatore di Fløksand, Norvegia Sud-occidentale, 350 ca.; Museo di Bergen



l i n a l a u k a r (zf)

(letta allo specchio)

lina– laukar

lino e porro (due elementi usati per preservare il cibo; il porro era un'erba con proprietà medicinali e garantiva salute, benessere e prosperità, simbolo di fertilità).

L'iscrizione è legata alla storia di Volsa Þáttur (Strofa di Volsi), dal *Flateyjarbók* 'Libro dell'isola piatta'.

In questa leggenda sull'opera di conversione di Olaf il Santo si narra di una contadina della Norvegia del nord che coltivava nella sua famiglia il culto di Volsi, un fallo di cavallo conservato con porro e avvolto nel lino.

Ogni sera, durante la cena, Volsi viene fatto passare da un componente della famiglia all'altro e ognuno deve comporre una strofa in suo onore.

Una di queste strofe contiene le parole dell'iscrizione runica di Fløksand:

*Aukinn ertu, Volsi, ok upp tekinn,  
líni goeddr, en laukum studdr.*

‘Cresciuto tu sei, Volsi, e accolto,  
Rivestito di lino e reso conservabile nel porro’

Come la strofa di Volsi, simbolo della forza creatrice, nella quale vengono pronunciate le parole ‘**lín**’ e ‘**laukr**’, così nell'iscrizione sul coltello di Fløksand ‘**linalaukar**’ assume il valore di una formula magica allitterante con lo scopo di ottenere fecondità e prosperità.

Si tratta di termini che evocavano ed esprimevano la forza e la potenza delle parole incise, che avrebbero a loro volta provocato e determinato avvenimenti e azioni.

Dalle iscrizioni, inoltre, emerge l'importanza di **Odino** come inventore delle rune: gli autori dei testi delle iscrizioni, infatti, prima di indicare il loro nome, utilizzavano in riferimento a se stessi degli appellativi che, in base a quanto testimoniato anche dai carmi eddici, sono riconducibili a Odino.

Odino e le rune: *Edda, Hávamál*, str. 138-39 (*Rúnatal*)

138.

*Veit ek, at ek hekk  
vindga meiði á  
nætr allar níu,  
geiri undaðr  
ok gefinn Óðni,  
sjalfr sjalfum mér,  
á þeim meiði,  
er manngi veit  
hvers af rótum renn.*

139.

*Við hleifi mik sældu  
né við hornigi;  
nýsta ek niðr,  
nam ek upp rúnar,  
æpandi nam,  
fell ek aftr þaðan.*

138.

Lo so che sono stato appeso / al  
tronco scosso  
dal vento // nove intere notti, // da  
una lancia  
ferito / e sacrificato a Odino, // io a  
me stesso, //  
su quell'albero / che nessuno  
conosce // dove  
dalle radici s'erga.

139.

Con pane non mi hanno saziato /né  
con corni  
potori: // in basso spiando guardavo.  
// Trassi su le rune  
/ gridando le trassi // e ricaddi di là.  
[P. Scardigli, M. Meli]

Non si sa se le iscrizioni runiche siano state eseguite mediante incisione a scalpello (su pietra o marmo dal lapicida, spesso preceduto da un disegnatore – *ordinator* – che organizzava il modello del testo con precisione, essendo il lapicida analfabeta di solito) o mediante incisione a sgraffio con una punta metallica come tutte le iscrizioni classiche.

È certa la classificazione delle operazioni che permettono di distinguere l'esecutore – *fare, scrivere, dipingere, incidere* – dal committente.

Nel loro insieme, le iscrizioni forniscono, infatti, informazioni riguardo al lessico legato alla tecnica della scrittura:

gm. *\*writan*, “incidere”;

*\*faihan*, “dipingere/colorare” (ingl.a. *fah/faha* ‘colorato’);

gm. *\*wurkijanan* “produrre/creare/approntare” / gm. *\*werken* “lavoro” (<ie. *\*werg-*)

## Le figure professionali legate alle rune

**Parlando di iscrizioni runiche**, perciò, occorre distinguere tra le figure professionali coinvolte nella realizzazione delle iscrizioni

- il *Runenmeister*:

colui che conosce le rune e può formulare l'iscrizione runica, il testo

- il *Runenschreiber*:

colui che traccia (disegna) l'incisione su determinati oggetti

- il *Runenritzer*:

colui che le incide

Il probabile uso magico-oracolare delle rune cede il passo, nel tempo, ad un uso pratico.

I testi delle iscrizioni runiche, infatti, ricordano un caro o un amico defunto, il nome del proprietario di un oggetto, il nome dell'incisore delle rune (sia in *futhark antico* che in *futhark recente*), elenchi di oggetti da acquistare o da vendere, brevi messaggi ad amici (in *futhark recente* – commentato più avanti).

Iscrizione sul Corno B di Gallehus (Sud-Jütland, Danimarca)  
400 d.C. circa

|    |                      |                  |      |                      |
|----|----------------------|------------------|------|----------------------|
| ᚱᚾ | ᚠᚢᚱᚦᚳᚦᚢᚢ             | ᚠᚢᚠᚢᚳᚦᚢ          | ᚠᚢᚢᚢ | ᚠᚢᚢᚢᚢᚢ               |
| ek | <b>H</b> léwa-gàstir | <b>H</b> óltijar |      | <b>h</b> órna táwidō |

io Hlewagast, della stirpe di Holt, [questo] corno feci  
(ospite della gloria)



## Geografia

- La maggior parte delle iscrizioni runiche è stata rinvenuta sulla penisola scandinava.
- Le iscrizioni più antiche rinvenute in area continentale risalgono al 500 d.C. e sono divise in **due gruppi**:
  - quelle della costa del Mare del Nord e della Germania settentrionale (incluse zone dei Paesi Bassi) associate ai Sassoni e ai Frisoni da una parte,
  - e ritrovamenti variamente diffusi lungo l'Oder verso il sud-ovest della Polonia, fino ai Carpazi (ad esempio l'anello di Pietroasa, in Romania), associati con le tribù del germanico orientale.

## Geografia

- Sono state catalogate circa 350 iscrizioni con il *futhark* antico (Fischer 2004): 81 dall'area geografica che corrisponde all'attuale Germania, Austria e Svizzera, e circa 267 dalla Scandinavia. Circa 133 iscrizioni runiche in area scandinava sono su brattee (2 nell'area Germania-Austria-Svizzera), e 65 sono su pietra (epigrafi).
- Nell'area Germania-Austria-Svizzera non vi sono iscrizioni runiche su pietra. In tale area, infatti, prevalgono le iscrizioni su **fibule** (43, rispetto a 15 in Scandinavia). Le iscrizioni su **pietra** della Scandinavia appartengono al periodo finale del *futhark* antico e segnano l'inizio della straordinaria diffusione delle pietre medievali (circa 6.000 esemplari).

## Geografia

- Le iscrizioni più antiche di ambito continentale presentano caratteristiche linguistiche del **germanico orientale** (ad esempio, la desinenza **–s** del nom. sing. masch. dei temi in **–a** nella parola *tilarīds* “assalitore” sulla lancia di Kowel, oggi in Ucraina);

altre presentano caratteristiche del **germanico occidentale** (ad esempio, la caduta della desinenza in *skapi*, nell’iscrizione sullo sgabello di Wremen);

molte iscrizioni provenienti dalla Germania sud-occidentale, datate al VI sec., invece, sembrano essere in germanico meridionale o proto-a.t.a.

# Le iscrizioni runiche

Come si diceva, alcune delle iscrizioni runiche più antiche, del III-IV secolo, su oggetti rinvenuti nell'Europa dell'Est possono essere attribuite ai Germani dell'Est e, in base ad alcune particolarità linguistiche, si possono considerare come scritte in gotico o in qualche dialetto affine.

L'iscrizione sulla punta di lancia di Kowel (in Ucraina, metà del III sec. d.C.), che recita: *tilarids* 'veloce verso il bersaglio' – nominativo singolare maschile;

L'iscrizione sul Collare di Pietroasa (in Romania, seconda metà del IV sec. d.C.), che recita *gutaniowihailag*, con *gutanī* che può essere il genitivo plurale del nome dei Goti.

Anche se i Goti conoscevano le rune – che avevano un uso magico rituale – è probabile che, visto il loro valore sacrale, le abbiano ritenute poco adatte alla resa del testo sacro – alfabeto greco con adattamenti alla struttura fonologica del gotico.

L'iscrizione sulla punta di lancia di Kowel (in Ucraina),  
che recita: *tilarids* 'veloce verso il bersaglio'

Immagine reale



Immagine capovolta

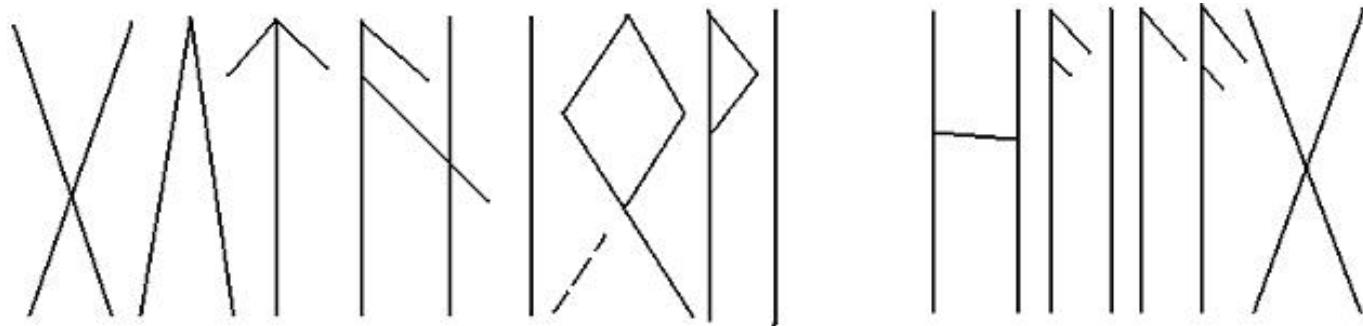
↑ | | | | | | | |

tila – rid – s

a/verso;

cavalcare/lanciarsi; -s





L'iscrizione sul Collare di  
Pietroasa (in Romania),  
che recita

*gutani*o*wihailag*,  
con *gutani* che può essere  
il genitivo plurale del  
nome dei Goti.

o    *ōpala*    ‘patrimonio  
ereditato’

‘Proprietà ereditata dei  
Goti sacra (e) santa’



## Le iscrizioni runiche fino al 500 circa

- si presentano come l'espressione di un sistema alfabetico coerente e ben formato sulla base di un sistema fonemático che sembra corrispondere al **germanico comune**, così come è stato ricostruito dai linguisti;
- sembrano testimoniare una lingua compatta e unitaria, non caratterizzata dalle particolarità dialettali che caratterizzeranno le varie lingue germaniche storiche;
- documenterebbero una lingua sopradialettale, una “koiné runica” (Makaev), una sorta di “lingua franca”, una lingua utilizzata solo nelle iscrizioni (Krause), anche se alcune variazioni fonetiche, morfologiche e sintattiche testimonierebbero un uso pratico, parlato della lingua delle iscrizioni runiche (Antonsen).

# NOTA: I tipi di futhark

Si distingue un **futhark antico**, adottato da quasi tutte le popolazioni germaniche, costituito da **24** segni (18 consonanti e 6 vocali) e un **futhark giovane** (o **recente**), che è una variante semplificata di quello antico, in quanto è costituito da **16** segni, e che viene usata solo nel mondo scandinavo a partire dal VII secolo (le iscrizioni runiche in futhark recente sono testimoniate solo per il periodo vichingo, dal 750 al 1125 e sono diffuse in proporzioni diverse in tutta l'area germanica).

I fenomeni fonologici delle lingue nordiche portano a una riduzione del numero delle rune.

fupark hnias tbmlR

# NOTA: I tipi di futhark

In questa immagine è possibile visualizzare la differenza tra futhark antico e recente. Nel futhark recente la stessa runa può rappresentare più suoni, varianti posizionali dello stesso fonema.

|                         |                        |                        |                        |                 |                 |
|-------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|-----------------|-----------------|
| <i>Elder runes</i>      | ᚠ ᚢ ᚦ ᚱ ᚷ ᚹ            | ᚨ ᚩ ᚪ ᚫ ᚬ ᚭ ᚰ ᚱ        | ᚴ ᚵ ᚶ ᚷ ᚸ ᚹ            | ᚺ ᚻ ᚼ ᚽ ᚾ ᚿ ᚻ ᚾ | ᚿ ᚾ ᚿ ᚾ ᚿ ᚾ ᚿ ᚾ |
| Transliteration         | <b>f u þ a r k g w</b> | <b>h n i j ï p r s</b> | <b>t b e m l ŋ o d</b> |                 |                 |
| Sound value             | f u þ a r k g w        | h n i j ? p r s        | t b e m l ŋ o d        |                 |                 |
|                         | ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓            | ↓ ↓ ↓ ↓ ↘              | ↓ ↓ ↘ ↘ ↘              |                 |                 |
| <i>Viking Age runes</i> | ᚠ ᚢ ᚦ ᚦ ᚱ ᚷ            | * ᚨ ᚩ ᚪ ᚫ              | ᚴ ᚵ ᚶ ᚷ ᚸ ᚹ            | ᚺ ᚻ ᚼ ᚽ ᚾ ᚿ ᚻ ᚾ | ᚿ ᚾ ᚿ ᚾ ᚿ ᚾ ᚿ ᚾ |
| Transliteration         | <b>f u þ o r k</b>     | <b>h n i a s</b>       | <b>t b m l r y g e</b> |                 |                 |
| Sound values            | f u þ ā r k            | h n i a s              | t b m l r y g e        |                 |                 |
|                         | v y ð ȝ g              | hg e æ                 | d p æ                  |                 |                 |
|                         | o o nk                 | æ æi                   | nt mb                  |                 |                 |
|                         | ø ø ng                 | æi                     | nd mp                  |                 |                 |
|                         | v                      | j                      |                        |                 |                 |

From the Elder to the Younger Futhark. Illustration: Marco Bianchi (CC BY)

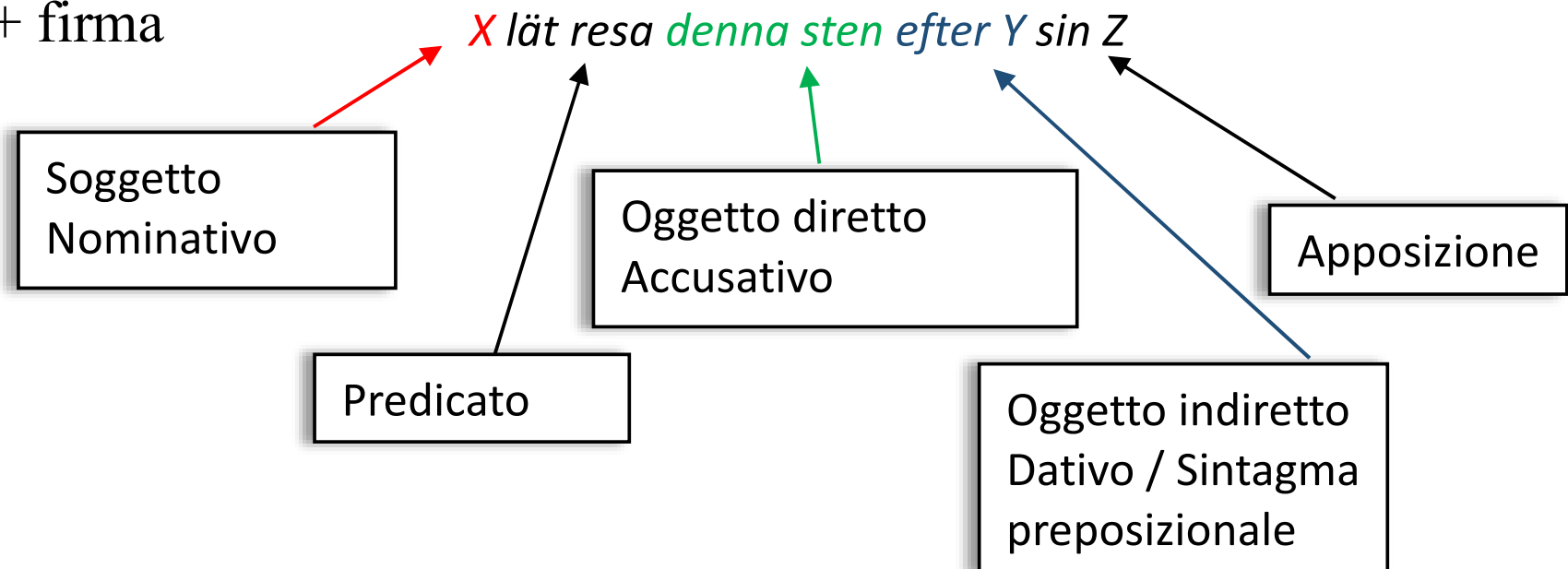
# In futhark recente

Struttura delle iscrizioni runiche vichinghe:

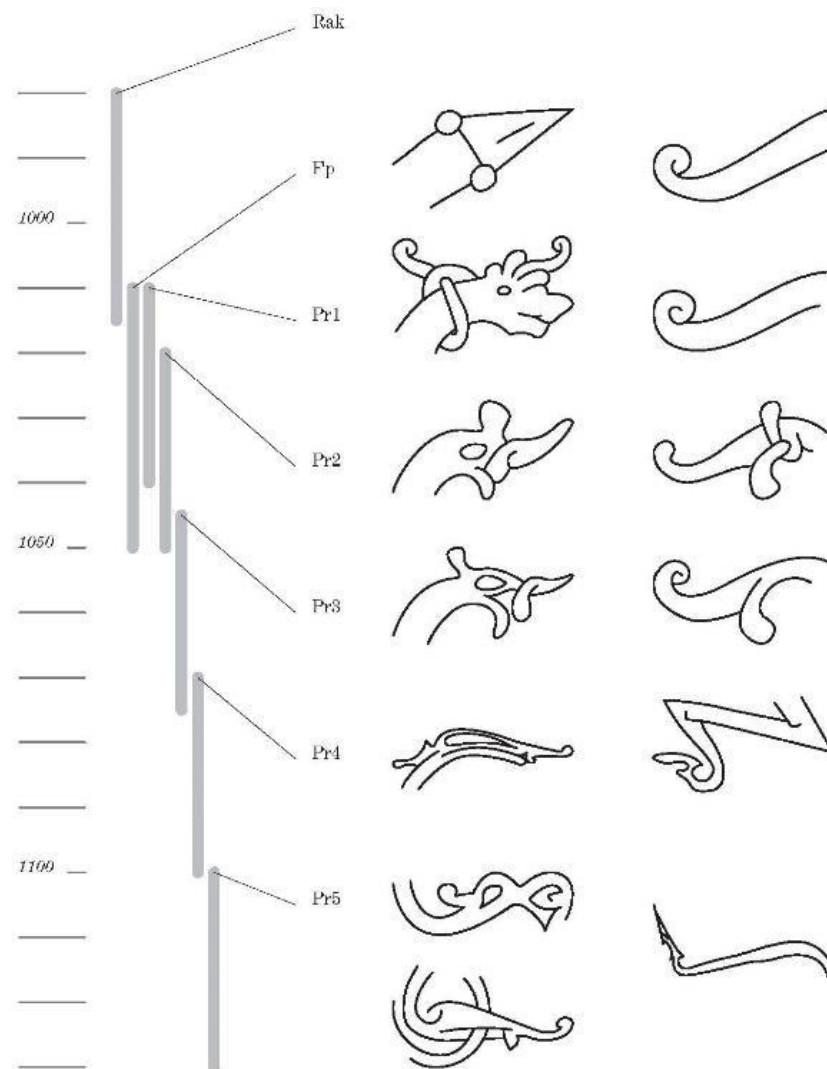
*X lät resa denna sten efter Y sin Z*

*X fece erigere questa pietra per Y, suo ...*

- + parentela
- + informazioni sul defunto
- + formula religiosa
- + firma



# Datare le pietre runiche



## NOTA: I tipi di futhark

In Inghilterra gli Anglosassoni portarono il *futhark* dall'Europa continentale nel V secolo e lo modificarono portandolo a **33** lettere per esprimere i mutamenti fonetici che si stavano verificando nell'inglese antico, parlato dagli Anglosassoni insediatisi in Inghilterra a partire dal V secolo, rispetto al germanico.

Anche il nome dell'alfabeto è diverso, si parla, infatti, di *futhork*, poiché in inglese antico /a/ seguita da nasale si trasforma in /o/:

# Futhorc – 33 segni, di area anglosassone

